



Omelia del 26 aprile 2020

(Lc 24,13-35)

La Chiesa, nella terza domenica di Pasqua, annuncia, di nuovo, lo stesso Vangelo del giorno di Pasqua: quello dei due discepoli di Emmaus. E, così, siamo rimessi di fronte a questo episodio - non a caso evidentemente - e davanti a quel dialogo con cui è iniziato questo cammino dei discepoli con Gesù.

Questo dialogo - ho già avuto occasione di dirlo il giorno di Pasqua, ma lo ripeto - mi ha sempre molto fatto sorridere, pensando alle volte in cui gli amici di Clèopa, negli anni successivi, lo avranno preso in giro per come sia riuscito a chiedere a Gesù – che non aveva riconosciuto –: “Ma tu non sai cosa è accaduto in questi giorni?”, proprio a Gesù!

Ma la cosa più interessante è la risposta-domanda di Gesù: “«Che cosa è accaduto?», ditemi, ditemi voi, raccontatemi che cosa è accaduto”. E così loro fanno un elenco di fatti, ma non hanno capito cosa è accaduto: non bastano i fatti, non basta neanche tutta la sapienza, che da buoni ebrei avevano, della Sacra Scrittura. Hanno saputo raccontare tutto, ma non avevano capito ed è per questo che Gesù li prende per mano e li porta sempre più dentro, dentro a quei fatti, facendone scoprire loro il significato. Ed è impressionante questo cammino che possiamo vedere, immaginare da questo Vangelo: questo entrare sempre di più dentro a tutto quello che avevano detto i Profeti, la Sacra Scrittura, fino a quello che loro avevano vissuto in prima persona, comprendendone quello che non avevano mai compreso: il significato. Portati fino in fondo al significato delle cose che - alla fine si svela- è Lui, ma non Lui, Lui presente, Gesù presente ora. Il significato di tutto quello che avevano vissuto e stavano vivendo è Lui: è Cristo risuscitato presente che, in questo istante, ci porta fino in fondo al significato delle cose perché il significato è la Sua Compagnia, è la Sua Presenza. È impressionante che gli occhi si aprono; il cuore si è aperto per primo, ma gli occhi – cioè il comprendere, l'intelligenza – è come un aderire, un capire, un comprendere, un prendere coscienza di quello che sta accadendo al cuore, cioè al nostro desiderio di felicità, accompagnati, però, dalla Sua Presenza.

Possiamo aver vissuto tutto, sapere tutto, ma fino a quando Gesù non ci prende per mano - cioè il significato stesso della vita non si fa presente, compagnia a noi - noi non capiamo. E, difatti, la Chiesa annuncia, in questo stesso giorno, anche questa Prima Lettura, dove è proprio quella la posizione di Pietro, di San Pietro che si alza in piedi e lo stesso percorso che Gesù ha fatto fare ai discepoli di Emmaus lo fa fare a chi ascolta perché l'ha fatto lui stesso, lo stesso percorso. Pensate, San Pietro aveva gli stessi identici elementi dei discepoli di Emmaus – tutta la Sacra Scrittura e gli avvenimenti di quei giorni – ma che differenza! Essendo come abbracciato da quel significato che è Cristo, reso presente dallo Spirito, San Pietro ripercorre tutta la storia – da Davide, dal patriarca Davide fino a quei giorni – con quella consapevolezza che i discepoli di Emmaus non avevano ancora, reso consapevole da quello che sta accadendo. È impressionante come finisce questa Lettura, perché San Pietro dice qual è il significato e dice che il significato è ciò che sta accadendo in quell'istante, cioè l'avvenimento di Cristo vivo. Dice: «Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire», “adesso, come voi potete sperimentare adesso, cioè che Cristo parla attraverso di me”, dice San Pietro.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it



Ma c'è un passaggio, che è molto interessante per noi ed è il passaggio della nostra libertà: perché, mentre il cuore si apre e gli occhi sono ancora chiusi, c'è un passaggio, raccontato da questi discepoli, che dicono che ad un certo punto il loro desiderio fa dire a Gesù: "Non te ne andare", «resta con noi». Ecco, quello non è scontato, perché anche noi, in questi giorni, abbiamo fatto l'esperienza dei discepoli di Emmaus, forse più volte; il Signore ci sta facendo la stessa domanda, infatti: "Che cosa è successo? Dimmi, in questi giorni che cosa è accaduto?". E noi potremmo raccontare dei fatti, tutti i fatti che hanno riempito questi giorni, quest'ultimo mese, ma non capire nulla! E, invece, il Signore ci è venuto spesso incontro e qualcuno ci ha preso per mano e ci ha fatto entrare dentro al significato di questi giorni e il nostro cuore si è aperto, ma sappiamo bene cosa vuol dire quella scelta per cui possiamo lasciarci portare fino ad aprire gli occhi e riconoscere che quel qualcuno, che può essere stata una telefonata, un messaggio, un articolo, un incontro mediatico...I nostri occhi si sarebbero aperti a riconoscere quel Qualcuno (con la q maiuscola), che era Cristo stesso che ci veniva a prendere per mano, solo se decidevamo di aderire a quello che accadeva al nostro cuore. E questo non è scontato: possiamo anche resistere, possiamo continuare a rimanere come chiusi e non assecondare il cuore che è stato intercettato - e accompagnato - da quella Presenza e dire: "No, non è vero, non è possibile". Come diceva il Papa nel Regina Caeli di pochi minuti fa, (possiamo) non voler fare quel passaggio dal "se" al "sì", quel passaggio che ci fa da tristi ad aprire la possibilità che Tu, Signore, sia qui, semplicemente assecondando il desiderio, andando dietro a quello che sta accadendo in noi: "Resta con noi, Signore, rimani qua" e, così, i nostri occhi si aprono.

Perdonatemi, voglio aggiungere questo: forse tra pochi giorni - speriamo - potremo riceleberrare la messa tutti insieme nelle nostre chiese, ma questo passaggio non ci sarà risparmiato, potremmo ritornare nelle nostre chiese e i nostri occhi rimanere chiusi e ripetere dei gesti, come lo spezzare del pane, ma non riconoscerLo, benché Lui abbia già fatto vibrare più volte in noi il nostro cuore.

Domandiamo alla Madonna che ci trovi leali col nostro desiderio, aperti a dire: "Vieni, rimani con noi". Che i nostri occhi si aprano e quel giorno, quando ritorneremo a celebrare la messa, nell'Eucaristia possiamo riconoscere che non c'è mai stato lontano, ci ha sempre accompagnato: non ci ardeva forse il cuore, molte volte, in questi giorni?



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it